

DANIELE ANGELINI

## GIOVANNI MERLONI E LA SUA MILITANZA NEL MOVIMENTO SOCIALISTA CESENATE ALLA FINE DEL SECOLO XIX

1. La precoce adesione agli ideali socialisti (da lui stesso fatta risalire al comizio cesenate tenuto da Costa nel 1883 inaugurando un busto di Garibaldi) consentì a Giovanni Merloni la diretta conoscenza di quel gruppo socialista primo internazionalista, capeggiato da Giuseppe Martini, che tentò, con un pesante tributo di sangue, alla fine degli anni Sessanta, di affrancarsi dalla soffocante tutela di Eugenio Valzania (1), il colonnello garibaldino, capo riconosciuto della sezione locale dell'Alleanza Repubblicana Universale (A.R.U.). Il distacco definitivo dall'organizzazione clandestina mazziniana avvenne solo nel 1876 (2), nonostante gli avvenimenti conseguenti alla Comune di Parigi (3) avessero richiamato attorno al messaggio internazionalista, molti giovani cesenati (tra cui Pio Battistini, intimo amico dello sfortunato Martini, e come lui volontario garibaldino). La presenza di Costa a Cesena (4) continuava una tradizionale consuetudine di ospitalità iniziata negli anni compresi tra la «svolta» (1879) e la fondazione del Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna (P.S.R.R.) (1881).

Anche il forlivese Alessandro Balducci svolse una parte rilevante nella formazione politica di Merloni. Quest'ultimo, studente proprio a Forlì, ebbe modo di osservare, negli ultimi anni Ottanta, lo sforzo profuso dal disinteressato avvocato per avviare nel P.S.R.R. un deciso processo di evoluzione dagli

---

(1) S. Sozzi, *Gli inizi del movimento socialista a Cesena, 1866-1870*, Forlì 1969; Id., *L'Internazionale a Cesena*, «Ricerche cesenati», Faenza 1977, pp. 107-125.

(2) Sozzi, *La Sezione cesenate della FIAIL, 1872-1881*, Cesena 1981.

(3) Sozzi, *Gli inizi del movimento socialista nella Romagna, 1870-1872*, Bologna 1978.

(4) Sozzi, *Andrea Costa a Cesena*, «Studi Romagnoli», 1975, pp.293-305; Id., «L'Avanti!» a Cesena, ibid., 1983, pp. 277-289.

aspetti libertari e primo internazionalisti a quelli classisti e collettivisti (5). Nella Federazione forlivese la sua implacabile opposizione alla maggioranza anticostiana di Piselli (1887), fece conoscere all'adolescente Merloni la proiezione locale della linea politica turatiana, ostile non solo alle posizioni anarco-possibiliste di Piselli ma anche insoddisfatta della non sempre rettilinea condotta politica di Costa verso il movimento anarchico. A Cesena, la cui amministrazione comunale venne conquistata da repubblicani e socialisti nell'autunno 1889, la Federazione socialista subì la scissione di Ferdinando Valducci, internazionalista della prima ora, ed assistette, di conseguenza, alla fondazione del Fascio operaio socialista (6), formazione vicina agli anarchici-possibilisti forlivesi (settembre 1890).

La candidatura Balducci nella provincia di Forlì, in occasione delle elezioni politiche del 1890, contribuì decisamente alla formazione di una locale posizione turatiana, moderata e decisamente antianarchica. Di fronte alla discesa in Romagna della Lega socialista milanese, accusarono battute di arresto gli anarchici, reduci dal Congresso di Capolago (4-6 gennaio 1891), il Fascio operaio socialista, i repubblicani collettivisti e lo stesso P.S.R.R. Il programma dell'organizzazione milanese, auspicando una società permeata da principi socialisti, acquisiti attraverso la lotta emancipatrice dei lavoratori, attrasse irresistibilmente il giovane Merloni.

All'interno della Federazione socialista cesenate, per molti aspetti in crisi organizzativa dopo l'omicidio Battistini (7 settembre 1891), Merloni contribuì a far emergere una componente allineata alla Lega socialista milanese e alla sua tattica intransigente (propri candidati e programmi agli appuntamenti elettorali). Fu la sua una scelta politica coraggiosa ma vincente: era a Milano, non nella Romagna di Costa, che si stava infatti pazientemente tessendo l'unificazione del movimento socialista italiano.

Merloni ebbe modo di riferire allo stesso Costa i suoi intendimenti:

Andrea Costa l'avevamo conosciuto personalmente [...] a Cesenatico. Eravamo alla vigilia del Congresso di Genova, nell'agosto 1892 [...]. Si parlò, naturalmente, del Congresso di Genova e si desiderava udire da lui qualche previsione. Noi avevamo già scritto un articolo di fondo intonato con la «Lotta di classe» di Milano diretta dal Prampolini. Ricordo bene che quest'argomento lo abbuiò alquanto [...] poichè il partito Socialista italiano si preparava a staccarsi risolutamente, senza ritorni, da tutti gli elementi rimasti ai concetti e ai metodi del prammissimo periodo dell'Internazionale bakuniana. E lo si vide poi a Genova (7).

(5) In generale cf. R. BALDUCCI, *Alessandro Balducci e gli albori del socialismo nel Forlivese*, Milano 1954. Per un profilo biografico di Giovanni Merloni (1873-1936), parlamentare socialista, defunto nella condizione di confinato politico, mi permetto di rinviare a D. ANGELINI, *Giovanni Merloni e il periodo della neutralità («Critica Sociale» 1914-1915)*, «Studi Romagnoli», 1985, pp. 135-152.

(6) Sozzi, *Breve storia della città di Cesena*, Cesena 1973, p. 270; V. EVANGELISTI - E. ZUCCHINI, *Storia del Partito Socialista Rivoluzionario, 1881-1893*, Bologna 1981, p. 208.

(7) G. MERLONI, *Andrea Costa a Cesena*, «Il Cuneo», 5 febbraio 1910.

A Cesena, negli anni 1890-92, in quella fase transitoria «tra il socialismo glorioso della *Internazionale* e il più severo e positivo socialismo marxistico», Merloni si pose dunque alla testa dei primi fautori «del nuovo indirizzo che in breve doveva attrarre a sè, con la efficacia del suo insegnamento, quasi tutta intera la falange di coloro che ci avevano preceduto nell'aspra e rude battaglia» (8).

2. A divulgare le nuove tendenze si incaricarono giovani socialisti «accesi di entusiasmi intellettuali e sentimentali [...] che ebbero le loro tribune nei circoli vigilati dalla polizia, nei ritrovi cittadini [...], nelle città e nelle campagne» (9). Una tale assidua opera di propaganda e difesa degli ideali socialisti valse, al Merloni, l'incoraggiamento e «l'approvazione dello stesso Turati la cui «Critica Sociale» era il nostro vangelo, e la cui lettera uno di noi, il povero Alfredo Bellini Poletti, morto giovanissimo a Livorno [...], conservava gelosamente come una reliquia» (10).

Stimolati da un intervento di Prampolini al Teatro sociale (febbraio 1892), i socialisti cesenati «balducciani» inaugurarono un Circolo di Studi sociali fra studenti (marzo 1892) che preannunciò, invano, l'uscita per il 4 giugno 1892 di un periodico socialista «Il Risveglio Sociale», diretto da Giulio Attilio Salaroli, già repubblicano collettivista (11). Il 13 agosto successivo, con il sottotitolo «giornale socialista indipendente» apparve invece a Cesena «La Nuova Idea», redatta da «alcuni socialisti indipendenti», in realtà ispirata da Merloni. Mentre al Congresso di Genova Balducci, delegato della Federazione socialista cesenate, aderiva al nuovo Partito dei Lavoratori, nonostante le incertezze di Costa, in un articolo di fondo, *Le nostre intenzioni*, il foglio di Merloni attribuì al socialismo collettivista, emerso più forte dall'esito del congresso genovese, il delicato compito di mantenere la lotta di interessi, di partiti, di idealità sull'esclusivo terreno della civile discussione. Nessun rimpianto per la separazione dagli anarchici «che si era già troppo ritardata», piuttosto un rinnovato impegno per raggiungere la socializzazione dei mezzi di lavoro attraverso l'azione del partito espressa «in una *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia, in una *lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici*» (12). Attraverso le colonne del giornale, Merloni richiamò i concittadini a tenere una condotta politica corretta; non più, dunque, «odi di repubblicani contro socialisti, di socialisti contro socialisti, e vengono già a passo di corsa i collettivisti e gli anarchici per prender posto nella battaglia» (13).

---

(8) MERLONI, *Fabio Onesti*, «Il Cuneo», 24 aprile 1911.

(9) *Ibidem*.

(10) MERLONI, *Andrea Costa a Cesena*, cit.

(11) «La Lotta», 18 maggio 1892.

(12) «La Nuova Idea», 27 agosto 1892.

(13) *A Filippo Turati*, «La Nuova Idea», 27 agosto 1892.

A nemmeno un anno di distanza dall'omicidio Battistini il quadro cittadino esposto da Merloni non era dei più esaltanti: per quel che riguardava il glorioso passato del socialismo cesenate egli, pur concedendo l'onore delle armi, lo liquidò politicamente in modo lapidario: «il periodo impulsivo ed individuale è chiuso. Siamo in piena maturità civile e collettiva» (14).

Alla fine del 1892 Merloni iniziò a frequentare a Venezia la Scuola Superiore di Commercio dove si distinse «per ingegno e buon volere» dando perfino lezioni agli stessi compagni di studio «per sopperire alle scarse risorse finanziarie della famiglia». A Cesena, a partire dal 1893, diventò il capo «più influente» del partito, affiancato da uno studente in medicina, Antonio Bocchini. Nonostante la Federazione «P. Battistini» fosse diretta formalmente da Emilio Giorgi e Cesare Manucci, il sottoprefetto rilevò come da Merloni provenisse «ogni iniziativa ed ogni atto dei socialisti cesenati; è a lui che fanno capo per consiglio i singoli gregari della città e della campagna. Insomma egli, in una parola, rappresenta e dirige qui il partito» (15). Anche dopo il Congresso di Reggio Emilia (8 settembre 1893), la sezione cesenate del Partito Socialista dei Lavoratori italiani, imperniata sul gruppo riformista di Merloni, affiancato da qualche repubblicano-collettivista e da ex costiani, dovette subire l'aggressività degli anarchici intransigenti, dello irrobustito Fascio operaio socialista di Valducci, degli «indipendenti» (gli ex costiani intransigenti di Epaminonda Battistini, fratello di Pio). Pungolato da Valducci affinché approntasse una precisa risposta alle repressioni militari contro i Fasci siciliani (16), Merloni escluse la partecipazione socialista a qualsiasi manifestazione violenta, pur mostrando disponibilità ad intervenire a dimostrazioni di solidarietà verso i lavoratori siciliani, i cui Fasci, rammentò, parteciparono al congresso di Genova.

In un clima di attacco alle libertà democratiche e di persecuzione crispiana, il 14 luglio 1894 apparve a Cesena «Il Socialista», il settimanale a cui i due principali redattori, Giuseppe Leoni Montini e Bocchini, ispirati dal Merloni, diedero un'impostazione legalitaria ed emancipatrice. Il giornale subì diversi sequestri a causa dell'insistente richiesta della cessazione delle leggi restrittive; non migliore sorte ebbe la Federazione socialista cesenate, sciolta il 22 ottobre 1894 sotto l'accusa di avere «per oggetto di sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali». Ai militanti socialisti processati e confinati - ricordò «Il Socialista» del 4 novembre 1894 - si volle impedire l'uso «dei mezzi consentiti dallo Statuto e dalle leggi a tutti i cittadini del regno, del diritto, cioè, di pensiero e di stampa, di riunione e di associazione, e

(14) Riporto da MERLONI, *Il significato di una commemorazione*, «Avanti!», 14 aprile 1901.

(15) Cf. Archivio Centrale di Stato (ACS), Min. Interno (MI), Casellario Politico Centrale (CPC), fascicolo (f) «Giovanni Merloni».

(16) Sullo scioglimento di un'organizzazione, assai composita, di Valducci, Il Fascio dei Lavoratori, cf. Archivio di Stato di Forlì (ASF), Gabinetto riservato di prefettura (Grp), busta (b) 158, fascicolo (f) 68. Sottoprefetto di Cesena (SP) a Prefetto di Forlì (P), 19 marzo 1894.

infine di quello elettorale» (17). Nello stesso numero, l'articolo *E avanti con l'art. 5*, attribuibile allo stesso Merloni, constatò l'assurdo uso antisocialista delle leggi eccezionali, quasi fosse un reato «l'aver fatto propaganda alla luce del sole, l'aver cercato di innalzare la coscienza delle masse, istintivamente ribelle ed impulsiva, a un concetto civile e legale della lotta per i propri diritti, ed esserci così opposti all'irrompere dell'anarchismo». Seguendo l'esempio forlivese di Balducci, «Il Socialista» del 24 novembre 1894 propose di unificare «in un fascio tutte le forze devote alla libertà per intimare un *basta!* all'opera folle e nefasta degli attuali reggitori». Si costituì, pertanto, la sezione cesenate della Lega Italiana per la difesa della libertà, non in contrasto con i deliberati scaturiti dal Congresso clandestino di Parma (gennaio 1895), dove la sezione cesenate fu rappresentata dal Balducci.

3. In vista delle elezioni politiche del 26 maggio 1895, il 13 marzo il Comitato elettorale socialista propose la candidatura di Nicola Barbato, medico, esponente dei Fasci siciliani in prigione. Attorno al nome del recluso politico si trovò l'accordo tra socialisti e repubblicani ma furono i primi a reggere sulle spalle l'intero peso della campagna elettorale. Forse per la prima volta Merloni, che di solito dispiegava «la sua azione con molta riservatezza ed in privato, per timore di essere colpito e danneggiato negli studi», si espone apertamente nella dura competizione politica, percorrendo la città e la campagna (18). A questa impegnativa decisione egli giunse, senza dubbio, dopo il felice esito del Congresso socialista romagnolo, tenuto a Cesena il 21 aprile 1895 (19) e l'iscrizione di molti elettori nelle liste in seguito alla scelta elettoralistica dei socialisti. La maggior affluenza di nuovi elettori, acquisiti con la famosa prova di alfabetizzazione, consentì la vittoria di stretta misura di Barbato nei confronti del candidato monarchico Giuseppe Pasolini (1342 a 1259) e testimoniò i benèfici effetti scaturiti dalla scuola popolare organizzata da Merloni.

Il 9 dicembre 1895 sorse a Cesena il Circolo Elettorale Socialista, la cui direzione fu assunta da Merloni, il quale «esercita una efficacissima propaganda in ogni classe di persone e con molto profitto». Giunto a Cesena il deputato Barbato per ringraziare gli elettori, spettò a Merloni presentare l'ex recluso di Pallanza al pubblico lodandone «il carattere fiero e nobile della vittima dei Tribunali militari, dichiarandolo apostolo e martire» (20).

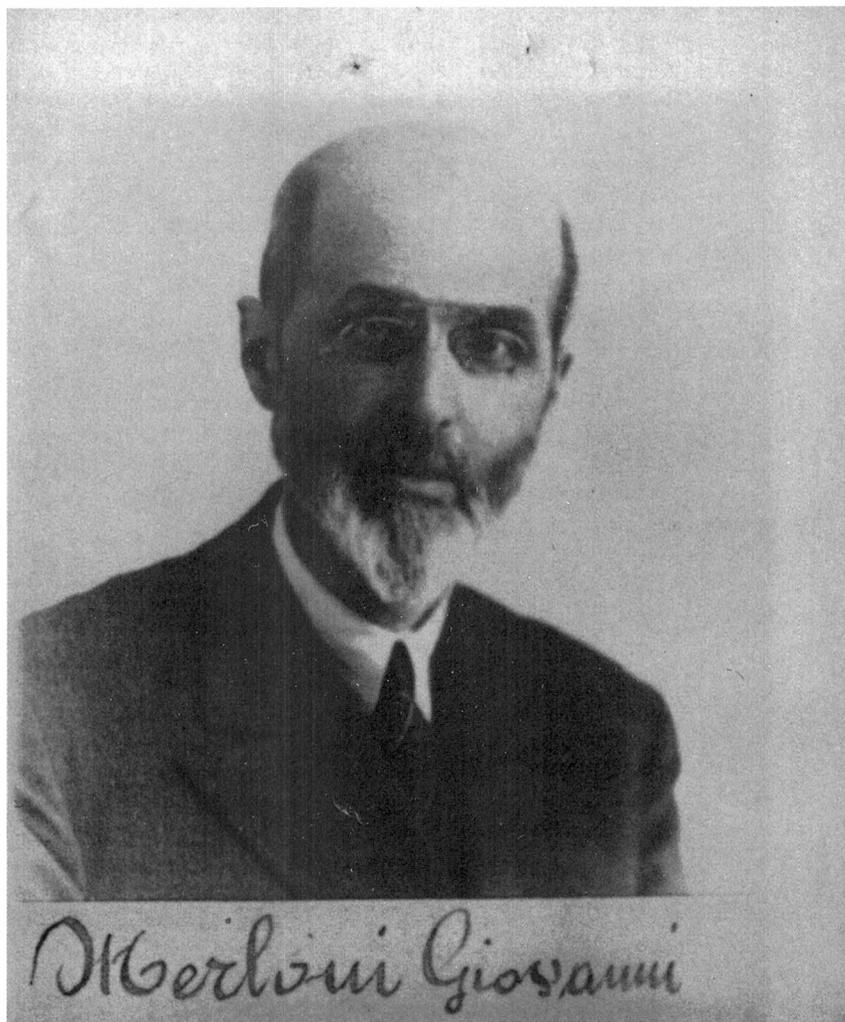
Per le elezioni politiche del 16 agosto 1896 i socialisti presentarono nel collegio cesenate un altro recluso, quello di Narni, il ravennate Gaetano Zirardini. Seguendo le indicazioni del Congresso di Firenze, nel collegio cesenate fu adottata la tattica intransigente, cioè candidati propri con eventuale appoggio al candidato impegnato nel ballottaggio che avesse accettato il pro-

(17) *Agli amici di libertà*, «Il Socialista», 4 novembre 1894.

(18) Cf. ACS, MI, CPC, f. «Giovanni Merloni».

(19) Cf. *Congresso socialista romagnolo*, «Il Risveglio», 1° maggio 1895; «Il Socialista», 27 aprile 1895; ASF, Grp, b. 162, f. 39. SP a P, 22 aprile 1895.

(20) Cf. ACS, MI, CPC, f. «Giovanni Merloni».



gramma minimo. Il 9 agosto 1896, intervenendo a Forlimpopoli, Merloni si rivolse al candidato repubblicano Pietro Turchi precisando che «un abisso divide le aspirazioni socialiste da quelle repubblicane, queste ritenendo di poter sanare i mali dell'umanità con una trasformazione di governo, quelle con una trasformazione sociale economica» (21). Nella competizione elettorale cesenate intervennero, tra gli altri, anche Costa e Turati. Quest'ultimo, strano a dirsi, forse contagiato dall'ambiente cesenate, usò, secondo il sottoprefetto, un linguaggio così violento ed eccitante odio fra le classi sociali da obbligare il delegato a sciogliere la riunione. Il giorno successivo, il 15 agosto, Turati poté proseguire il suo intervento pro Zirardini al Teatro Comunale di Forlimpopoli, avendo al fianco l'immancabile Merloni (22). Scattato il ballottaggio fra Turchi e Pasolini, i socialisti cesenati decisero di appoggiare il candidato repubblicano, appagati dalla affermazione di partito. Secondo il sottoprefetto, Merloni condusse le trattative «per l'accordo tra i socialisti e repubblicani, allo scopo di abbattere uniti il partito monarchico». I socialisti, precisò pubblicamente Merloni, si erano alleati ai repubblicani solo «perché questi accettarono il loro programma minimo» (23). Nel ballottaggio ebbe la meglio il candidato liberale Pasolini, forse perché non tutti i socialisti riversarono la loro preferenza sul nome di Turchi. Nonostante l'insuccesso, Merloni «con più ardire si è dato alla propaganda e spera di ingrossare sempre più le fila del suo partito e specie dei suoi elettori» (24).

Nel luglio 1896 rientrò a Cesena dal domicilio coatto Ferdinando Valducci chiedendo l'iscrizione al Circolo Elettorale. I «legalitari» di Merloni, ben consapevoli di quanto danno avesse egli provocato con il Fascio operaio socialista, gli opposero un deciso rifiuto. Avendo come obiettivo la formazione di una base elettorale per poter ritornare agli incarichi amministrativi, Valducci costituì il Circolo di Propaganda socialista (25). I suoi primi venti aderenti furono alcuni giovani, ex socialisti anarchici, usciti dal Circolo Elettorale come atto di solidarietà col Valducci. Questa «scissione» spinse Bissoleti a tentare la difficile unificazione dei due circoli cesenati, impresa ardua perché lo impedivano «alcune vecchie questioni personali». Quali fossero queste ultime le espose l'informatissimo sottoprefetto: si trattava «di indurre il Giacomo Battistini, figlio al disgraziato Pio, di ripacificarsi col noto Valducci Ferdinando, generalmente ritenuto sospetto complice nell'assassinio del padre del Giacomo Battistini» (26). Il dissidio, in verità, fra i due circoli non era circoscritto alla diatriba Battistini-Valducci ma era di origine chiaramente politica, come politica fu l'origine della seconda scissione operata da vecchi socialisti, capeggiati da Epaminonda Battistini, Francesco Severi, Biondi Agostino. Questi ultimi tre, allontanandosi dal Circolo Elettorale, si

(21) ASF, Grp, b. 166, f. 63. Delegato di P.S. a P, 10 agosto 1896.

(22) ASF, Grp, b. 166, f. 63, SP a P, 15 agosto 1896.

(23) ASF, Grp, b. 166, f. 63. Delegato di PS a P, 21 agosto 1896.

(24) ACS, MI, CPC f. «Giovanni Merloni».

(25) ASF, Grp, b. 176, f. 36. SP a P, 15 ottobre 1896.

(26) ASF, Grp, b. 176, f. 36. SP a P, 24 novembre 1896.

proposero anzichè appoggiare elettoralmente il repubblicano Turchi, «altro ritenuto moralmente responsabile nell'assassinio surricordato», di giungere alla costituzione di un partito «che mantenga sempre più vivo l'odio dei socialisti coi repubblicani». Nonostante tutto, alla fine del 1896 il Circolo Elettorale contò nelle sette sue associazioni 282 soci; adesso era anche in procinto di insediare nuovi circoli nelle periferie, come a Borello e Mercato Saraceno. C'è, dunque, «un grande lavoro» nel Circolo Elettorale di Merloni e quest'ultimo si impegna anche come maestro per avvicinare al voto i soci socialisti analfabeti (27).

Laureatosi professore di lingua straniera, nel 1897 Merloni iniziò subito ad insegnare presso l'Istituto Tecnico di Vicenza, continuando anche l'attività politica, svolta «con molto profitto del partito». Il 20 marzo 1897, di fronte ai 650 intervenuti al Teatro Comunale di Cesena, Merloni parlò a favore di Bissolati, il candidato socialista alle elezioni politiche del 21 marzo 1897. Vinse al primo turno il liberale Pasolini contro il repubblicano Turchi, molto distanziato giunse Bissolati (28).

4. Al di là di qualche soprassalto risorgimentale durante la guerra greco-turca, il Circolo Elettorale continuò incessante la sua propaganda «arrecando qualche profitto sia nelle campagne che nei centri» (29) ed attirandosi l'attenzione della polizia. Nella parte finale dell'anno, i socialisti del Circolo Elettorale manifestarono contro la proposta di legge sul domicilio coatto e l'aumentato prezzo del pane. E fu proprio in seguito alle sollevazioni popolari di sabato 29 gennaio 1898 in Piazza Aguselli che i componenti la Commissione esecutiva del Circolo furono tratti in arresto accusati di «aver istigato la folla ad usare violenza contro i venditori del grano [...]» (30). Un'accusa ben presto smontata dai magistrati. Di fronte all'azione «predominante ed assorbente del Circolo elettorale», ormai riconosciuto dal centro come l'effettiva organizzazione socialista dirigente in questa città e nel Circondario, il Circolo di Propaganda si sciolse (aprile 1898). Gran parte degli ex anarchici possibilisti, protetti fino all'ultimo da Costa in Direzione, entrarono nel Circolo Elettorale, finalmente senza l'assillo del Valducci (31). Alla vigilia della repressione di maggio del tenente generale Mirri, il sottoprefetto cesenate, registrando l'agitazione contro l'applicazione del domicilio coatto e la limitazione al diritto di associazione, non senza sorpresa rilevò che socialisti ed anarchici «in questi giorni animati dalla presenza del noto prof.re socialista Merloni, hanno tenuto due adunanze private nel Circolo Elettorale, deliberando di estendere anche nelle campagne la propaganda e l'agitazione» (32).

(27) ASF, Grp, b. 167, f. 76. SP a P, 18 settembre 1896.

(28) ASF, Grp, b. 170, f. 26. SP a P, 20 marzo 1897.

(29) ASF, Grp, b. 177, f. 46. SP a P, 14 dicembre 1897.

(30) ASF, Grp, b. 176, f. 36. SP a P, 29 gennaio 1898.

(31) ASF, Grp, b. 177, f. 46. SP a P, 10 aprile 1898.

(32) ASF, Grp, b. 177, f. 46. SP a P, 13 aprile 1898.

Iniziata con *Socialismo municipale in Inghilterra* la sua ventennale collaborazione a «Critica Sociale», Merloni si recò, durante le feste pasquali del 1898, a Cervia con alcuni compagni cesenati. La conferenza, che egli tenne nella cittadina rivierasca, si concluse con disordini. Il 14 maggio 1898 il Tribunale di Ravenna lo condannò, assieme a Battistini e Bocchini, a 4 mesi di reclusione «avendo cantato l'inno dei lavoratori nella pineta di Cervia». Il 18 luglio successivo la Corte d'Appello di Bologna confermò tale sentenza. L'indomani, partendo da Bologna, Merloni si recò a Londra, attraverso Lonsanna e Parigi, per attendere all'estero la probabile amnistia che giunse, infine, il 29 dicembre 1898 (33). Ai primi del febbraio 1899 egli ritornò dunque a Cesena e poi si recò a Venezia.

Non sappiamo come abbia reagito Merloni allo scioglimento del Circolo Elettorale Cesenate (5 maggio 1898), alle perquisizioni domiciliari, alle assegnazioni al domicilio coatto (34). Conosciamo però la sua indignazione verso la condanna subita da Turati in seguito ai «fatti» del maggio milanese espressa in questa bozza di lettera, destinata al deputato di Milano e datata settembre 1898, di cui si riporta un breve stralcio: «Noi giovani, che ci sentiamo in gran parte figli intellettuali di lei, che conosciamo l'opera di lei, che sappiamo quanto essa abbia cooperato a far bella e solida in Italia la pianta «socialista» [...], noi ci sentiamo così dolorosamente colpiti dalla condanna di lei e degli altri generosi, che ci prende la vergogna di essere italiani [...]» (35).

5. Alla fine dell'estate 1898 i socialisti cesenati iniziarono una raccolta di firme in favore dei condannati politici da presentare in Parlamento (36). Gherardo Gargano, spacciatore di giornali, iniziò a distribuire cartoline postali, da lui stesso stampate, con le foto di Turati e gli altri condannati e il motto in testa reclamante l'amnistia. Il suo tentativo fu stroncato, nè miglior fortuna fu riservata alla riunione promossa da Alfredo Faedi a S. Martino in Fiume.

Intanto Merloni, occupato a Venezia come mediatore per la vendita di quadri e oggetti artistici presso il Comitato dell'Esposizione internazionale di Belle Arti, fu costretto a trasferirsi nell'aprile 1899 a Verona, trovandovi un'identica mansione (37). Verso la fine dello stesso mese Merloni tornò a Cesena dove, in contrapposizione ai propositi governativi di imporre una legislazione illiberale, si stava costituendo il Comitato popolare in vista delle elezioni amministrative dell'11 giugno 1899. Dopo le elezioni, vinte dai monarchici, socialisti e repubblicani formarono un Comitato permanente per

---

(33) Mi è stato possibile ricostruire la vicenda giudiziaria consultando le carte di Giovanni Merloni (CGM), mostratemi con cortese liberalità dal dott. arch. Giovanni Merloni, che qui ringrazio sentitamente.

(34) «Il Cittadino», 29 maggio 1898.

(35) Cf. CGM.

(36) ASF, Grp, b. 182, f. 63. SP a P, 3 novembre 1898.

(37) Cf. ACS, MI, CPC, f. «Giovanni Merloni».

mantenere costanti nel paese le agitazioni contro le norme restrittive emanate da Pelloux, appoggiando in tal modo l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra nel Parlamento (38).

L'amnistia concessa ai condannati politici del '98 sul finire del dicembre 1899 parve ridare ai socialisti cesenati nuovo vigore: Merloni iniziò a fare «attiva propaganda in favore della Lega di resistenza fra i contadini» (39); Manucci guidò uno sciopero allo zuccherificio. Si decise inoltre l'innalzamento di un monumento a Pio Battistini, di cui Merloni dettò la lapide, e il sostegno a «Il Risveglio». Le elezioni politiche generali imminenti spinsero il 19 marzo 1900 Manucci ad assicurare i repubblicani che «il PSI non sarebbe stato *Pasolinista*, come nelle elezioni del 1897» (40). Ribadendo l'intesa raggiunta a livello nazionale, Merloni parlò il 1° maggio 1900 a Forlì quale oratore designato dai partiti popolari, sostenendo che «la mirabile odierna concordia fra i partiti popolari deve non solo mantenersi, ma vieppiù, cementarsi, perchè possa fra non molto sorgere un vero primo Maggio dei lavoratori, senza che questi siano più schiavi del capitalismo e vittime della tirannide borghese. Se i partiti popolari lo vorranno non sarà più possibile la sfacciata reazione che pesa su quest'Italia fatta col sangue dei martiri» (41).

Al candidato repubblicano, Ubaldo Comandini, Merloni diede la massima collaborazione, segnalò il sottoprefetto, tenendo comizi, come quello di Bertinoro del 28 maggio 1900 (42), assieme a Gino Vendemini e allo stesso Comandini; era fortemente consapevole, quindi, della opportunità di raggiungere «accordi coi partiti della democrazia, là dove la causa della democrazia avesse potuto correre pericolo» (43).

L'elezione di Comandini, avvenuta il 3 giugno 1900, segnò a Cesena la fine dell'egemonia politica moderata sulla città e coincise, a livello nazionale, con una maggiore considerazione verso le libertà statutarie ripristinate da Saracco. Del clima più sereno usufruì Merloni per proporre ad alcuni dirigenti socialisti romagnoli, convenuti il 15 agosto a Cesena, l'istituzione di «un segretariato di propaganda fra le leghe collegiali di Forlì, Faenza, Lugo, Rocca S. Casciano». Nell'«Avanti» del 7 settembre 1900 egli tornò sull'argomento, dicendosi convinto che questa struttura, se adottata in maniera estensiva, avrebbe colmato sicuramente alcune lacune organizzative del movimento socialista italiano (44).

Scelto quale rappresentante cesenate al Congresso nazionale di Roma, Merloni ringraziò i compagni intervenuti il 24 agosto al Circolo di Cesena e

(38) ASF, Grp, b. 182, f. 63. SP a P, 7 luglio 1899.

(39) ACS, MI, CPC, f. «Giovanni Merloni».

(40) ASF, Grp, b. 193, f. 61. SP a P, 19 marzo 1900.

(41) ASF, Grp, b. 193, f. 57. Ispettore PS di Forlì a P, 2 maggio 1900.

(42) ASF, Grp, b. 186, f. 43. Delegato di PS di Forlimpopoli a P, 29 maggio 1900.

(43) Riporto da Merloni, *Il parere di Giovanni Merloni*, «Il Cuneo», 29 luglio 1905.

(44) G[iovanni] M[erloni], *Prima del Congresso. I segretariati locali*, «Avanti!», 7 settembre 1900.

si mostrò «accanitissimo verso il partito reazionario, facendo conoscere che quel partito cerca di sfruttare la classe operaia, alla quale vuole insinuare di essere il più favorevole al benessere del povero. Raccomandò agli intervenuti di non prestare fede a questa manovra e raccomandò pure alle classi operaie di stare uniti e concordi per combatterla» (45).

Nel partito Merloni «si atteggia a capo», osservò il sottoprefetto e proseguì così l'interessante relazione: «Egli non ha beni di fortuna, vive in famiglia con la madre ed una sorella, Guerrina, le quali vivono con il ricavo del loro lavoro nel mestiere di stiratrice l'una e di bustaia l'altra, assai accreditate» (46). Al ritorno dal Congresso di Roma, il 1° ottobre Merloni tenne una relazione sui deliberati adottati attorno alla confermata alleanza dell'Estrema Sinistra, nonostante Ferri ritenesse giunto il momento di ritornare all'intransigenza socialista di classe (47). Fu forse questo il suo ultimo intervento politico in qualità di esponente socialista cesenate; infatti verso la metà di ottobre 1900 Merloni si trasferì a Roma, presso lo zio paterno Alessandro (48). Alla redazione dell'«Avanti», su indicazione di Bissolati, ottenne un impiego e la possibilità di emergere, professionalmente e politicamente, nella più vasta platea romana e nazionale: la sua partenza lasciò, però, i socialisti cesenati privi di una salda guida politica e di un gruppo dirigente effettivamente unito e concorde (49).

---

(45) ASF, Grp, b. 187, f. 60. SP a P, 26 agosto 1900.

(46) ASF, Grp, b. 187, f. 60. SP a P, 3 settembre 1900.

(47) ASF, Grp, b. 187, f. 60. SP a P, 2 ottobre 1900.

(48) ACS, MI, CPC, f. «Giovanni Merloni».

(49) Sulle prime incrinature all'interno del socialismo cesenate, dopo la partenza di Merloni, cf. ASF, Grp, b. 193, f. 57. SP a P, 20 dicembre 1900.